



RASSEGNA STAMPA 7 marzo 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

Analisi del rischio SISMABONUS ED ECOBONUS



16 marzo 2018 ore 14.45
Sala Giunta - Confindustria Foggia

PROGRAMMA

14.45 - Saluti

Annj Ramundo - Presidente ANCE FOGGIA

Maria Pia Liguori - Presidente PMI Confindustria Foggia

RELAZIONI

15.00 Inizio lavori

- Profili oggettivi, soggettivi e procedurali per l'ottenimento degli incentivi
Marco Zandonà - Direttore Area Fiscalità Edilizia ANCE nazionale
- Piattaforma Deloitte - Ance per la cessione dei crediti Sismabonus ed Ecobonus
Fabrizio Saveri - Deloitte
- L'analisi del rischio sismico per le attività produttive
Gianluca Loffredo - CEO ArchLiving - PMI Confindustria Macerata

CONCLUSIONI

Gianni Rotice - Presidente Confindustria Foggia

DIBATTITO

MODERA

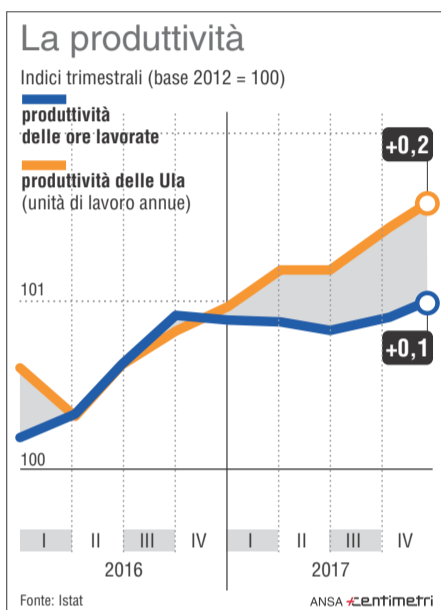
Micky De Finis - Responsabile Centro Studi - Confindustria Foggia

ECONOMIA & FINANZA

Istat: cresce la produttività dei lavoratori italiani

Confindustria: effetti delle riforme. I sindacati: ora aumentino salari

● **ROMA.** La produttività del lavoro si risveglia. Dopo un lungo letargo, il rendimento che arriva dalle braccia e dalle teste, dal



«fattore persona», risale. A certificarlo è l'Istat, che nota come il Pil sia aumentato più dei posti e delle ore passate in ufficio o in

fabbrica. È infatti proprio questo scarto che misura il valore aggiunto della forza lavoro. Il cambio di rotta è confermato dall'ufficio di statistica europeo, ma per recuperare il divario con gli altri Paesi c'è ancora strada da fare. Si tratta quindi di un primo segnale che, secondo il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, testimonia gli «effetti» delle riforme. E i sindacati ora vedono margini per rinforzare le buste paga.

Per l'Istat l'inversione di tendenza è diventata chiara alla fine del 2017: «La produttività del lavoro è migliorata» sia guardando alle ore lavorate che al numero di occupati. Che l'indice sarebbe tornato positivo, era in calo da tre anni, era cosa attesa. Ma per il Paese sembrava comunque un'impresa, visto che negli ultimi venti anni l'andamento è rimasto pressoché piatto, risalendo un po', e non è un paradosso, in concomitanza della crisi. In epoca di recessione bisogna far fruttare al massimo quel che si ha. Ora però l'aumento della produttività avviene in un contesto diverso, con il Pil che guarda in su.

E questo lo sanno bene i sin-

dacati. Il patto firmato con Confindustria sul modello contrattuale «può dare una ulteriore spinta a produttività e salari», dice la leader della Cisl, Annamaria Furlan. «Aumentare le retribuzioni è fondamentale», avverte il numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo. Di certo, fa notare il segretario confederale della Cgil, Franco Martini, «i dati Istat confermano che esistono spazi per il miglioramento del valore delle retribuzioni». In effetti negli anni gli scatti contrattuali sono stati ridotti al lumicino, come emerge dalle periodiche rivelazioni dello stesso Istat. La differenza la potrebbero fare gli oltre tre milioni di statali per cui sono già state siglate le intese (+85 euro medi). Resta però in attesa quasi un privato su quattro. Per Boccia adesso «dobbiamo spingere su quel livello di riforme che hanno dato effetti sull'economia reale e usare questi effetti per ridurre i divari all'interno del Paese». E magari, si potrebbe aggiungere, anche quelli nei confronti del resto dell'Ue. Dati Eurostat alla mano, se nel 2017 la produttività reale per persona in Italia è passata dal 97,7 al 98, in Germania e Regno Unito era già a quota 104,8.

Marianna Berti

Boccia: accelerare sulla crescita

«Il M5S partito democratico, non fa paura. Non si smontino le riforme»

Nicoletta Picchio

ROMA

«Il nostro auspicio è che i partiti facciano un atto di grande responsabilità nell'interesse del paese». Vincenzo Boccia parla a margine dell'assemblea di Sistema Moda Italia, commentando le elezioni: «Era un po' nell'aria un esito di questo tipo, non a questo livello. Comunque bisogna prendere atto del voto degli italiani».

Ciò che è importante è accelerare sulla crescita e andare avanti sulle riforme che hanno spingendo la crescita del paese. Dal presidente di Confindustria arrivato «un appello» ai partiti: «Giustamente devono rivendicare i risultati del voto. Ma ora finisce la stagione delle rivendicazioni e comincia la stagione del governo di un grande paese industriale che deve essere protagonista della discussione di bilancio Ue, con una crescita che deve accelerare per ridurre i divari». Il riferimento al Movimento 5 stelle è esplicito: «Sono un partito democratico,

non fanno paura. Valutiamo i provvedimenti, l'importante è che il paese si assicuri un governo e non si tocchino i provvedimenti che hanno dato effetti sull'economia reale».

L'Istat ieri ha segnalato il forte dinamismo di manifattura ed export. «I dati confermano che gli effetti sull'economia ci sono. Ora dobbiamo spingere su quel livello di riforme, per ridurre i divari nel paese», ha detto Boccia, insistendo in particolare su Jobs act e Industria 4.0. «Smontarli vuol dire rallentare, invece dobbiamo accelerare per aumentare l'occupazione nel paese». La strada da seguire è il modello presentato a Verona, con le tre missioni lavoro, crescita e debito. «La prima parola è il lavoro, la seconda è la precondizione della crescita, la terza è ridurre il debito pubblico: è una questione italiana, non europea, un elemento essenziale per prepararsi all'aumento dei tassi, prima lo facciamo e meglio è».

Domenica, con il via libera del-

la Spd in Germania «è arrivato un messaggio forte. Dopo diversi mesi la politica si compatta. La Francia lo è con Macron. L'auspicio è che anche in Italia, dopo l'esito del voto, si intrinca e si costruisca una stagione importante per il nostro paese e per l'Europa». Ci sono nei prossimi mesi appuntamenti importanti per la Ue e il bilancio europeo: «La linea anti-europeista dobbiamo trasformarla in una linea europeista a grande trazione di riforme. Abbiamo bisogno di un'Europa forte. Il fatto che gli Stati Uniti comincino a parlare di dazi importanti a danno dell'industria europea è un segnale forte. Possiamo rispondere solo in chiave europea, l'unica risposta che possiamo dare». In questo scenario «l'Italia non può non presentarsi dal punto di vista politico con una legittimazione forte, non possiamo lasciare solo a Francia e Germania il dibattito su elementi che sono per noi essenziali. Siamo il secondo paese ma-



Presidente. Vincenzo Boccia

nifatturiero europeo», ha sottolineato Boccia. Che ad una domanda sul reddito di cittadinanza, uno dei cavalli di battaglia del M5S, ha risposto: «Bisogna vedere cosa hanno davvero in mente di fare, quanto è la quota in termini di costo per lo Stato e quindi quanto incide su deficit e debito». Non scende nei dettagli delle proposte l'ad di Fca, Sergio Marchionne, che comunque è ottimista: «Ho una grandissima fiducia che il paese ce la farà, il Capo dello Stato Mattarella ha un grandissimo lavoro da fare». Su Di Maio e Salvini: «Non li conosco - ha risposto Marchionne da Detroit - non mi spaventano. Paura del M5S? Ne abbiamo passate di peggio». In serata la replica di Di Maio: «Ho sentito tanti apprezzamenti da ambientiche non sono vicini a noi, che hanno detto mettiamoli alla prova. Bene io accolgo senza polemica e senza fraintendimenti questi apprezzamenti, dobbiamo essere aperti, inclusivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca, in arrivo 440 milioni

Nonostante i nuovi investimenti il target dell'1,53% del Pil resta lontano

di Carmine Fotina

Nella sua lunga rincorsa agli obiettivi europei sulla ricerca l'Italia stanziava nuove risorse. Una dote di oltre 400 milioni di euro di agevolazioni pubbliche è in via di definizione, ma nel frattempo il nostro target di spesa all'1,53% del Pil, messo nero su bianco nel 2015 dal Programma nazionale della ricerca, resta un miraggio. Siamo fermi all'1,29% (l'obiettivo di Europa 2020 è pari addirittura al 3%) nonostante dal 2013 a oggi l'Italia abbia gradualmente incrementato la focalizzazione degli aiuti di Stato proprio verso il sostegno alla "Ricerca, sviluppo e innovazione".

La spesa sale

Il confronto europeo sul tema è illuminante. Rapportando il totale degli aiuti di Stato al prodotto interno lordo nazionale, l'Italia con lo 0,22% è il Paese che spende meno dopo l'Irlanda. Ma la prospettiva è completamente ribaltata se si guarda nello specifico all'obiettivo "Ricerca, sviluppo e innovazione" che assorbe quasi il 30% delle risorse italiane complessive: in rapporto al Pil - rileva la Relazione annuale del ministero sugli incentivi - siamo dietro al solo Regno Unito. Negli ultimi anni l'Italia ha aumentato l'impegno specifico, portando dallo 0,04 allo 0,07% del Pil gli aiuti per la ricerca. In particolare, esaminando il bilancio del Fondo crescita sostenibile, il contenitore unico previsto qualche anno fa dalla riforma degli incentivi dello Sviluppo economico, si sommano stanziamenti pubblici per quasi 2,8 miliardi. Uno sforzo che non è però bastato a metterci in carreggiata verso il raggiungimento in tempi rapidi degli obiettivi europei e oggi, tra le righe delle statistiche, si possono al massimo scorgere piccoli progressi.

Un bilancio più chiaro ad ogni modo si potrà fare al pieno utilizzo dei fondi europei dedicati proprio alla ricerca per il periodo 2014-2020, inclusi quelli ora a disposizione come dote "straordinaria".

Le risorse in arrivo

Salvo ribaltoni in extremis sempre possibili in queste concitate settimane di passaggio tra il governo in carica e quello tutto da costruire, il ministero dello Sviluppo economico farà partire una nuova linea di interventi da circa 440 milioni per sostenere progetti di ricerca in tre grandi aree tematiche: Fabbrica 4.0, Agrifood e Scienze della vita.

I fondi rappresentano una disponibilità eccezionale in capo al ministero, in quanto sono una fetta di quel miliardo e 645 milioni di fondi strutturali aggiuntivi



Nuove opportunità. Sono 48 gli accordi in corso di negoziazione o con domande già presentate, per progetti con costi totali di 800 milioni a fronte di un impegno pubblico di 218 milioni di agevolazioni

Il quadro

Gli accordi per l'innovazione stipulati nelle varie regioni. In euro

Regione	Agevolazione MISE	Agevolazione Regione	Agevolazioni totali
Lombardia	32.467.000,00	3.123.000,00	35.590.000,00
Piemonte	28.361.270,05	14.855.630,76	43.216.900,81
Toscana	22.335.571,65	13.401.342,99	35.736.914,64
Friuli Venezia Giulia	15.471.000,00	2.300.000,00	17.771.000,00
Campania	12.544.000,00	4.190.000,00	16.734.000,00
Lazio	10.061.000,00	1.118.000,00	11.179.000,00
Emilia Romagna	8.304.100,00	922.660,00	9.226.760,00
Veneto	7.707.696,83	1.990.000,00	9.697.696,83
Abruzzo	3.136.000,00	1.290.000,00	4.426.000,00
Provincia Trento	3.136.000,00	705.000,00	3.841.000,00
Liguria	2.746.400,00	305.155,55	3.051.555,55
Provincia Bolzano	797.600,00	259.200,00	1.056.800,00
Totale	147.067.638,53	44.459.989,30	191.527.627,83

Fonte: ministero dello Sviluppo economico

che nel 2016 la Commissione aveva concesso all'Italia - e ad altri Paesi in difficoltà - in base allo scostamento al ribasso delle previsioni di Pil su cui erano state originariamente formulate le assegnazioni per il 2014-2020.

Al Programma operativo "Imprese e competitività" gestito dal ministero dello Sviluppo toccò in dote una quota di

653 milioni. Una buona parte della quale, per l'appunto 440 milioni a valere su fondi Fesr, dovrebbe andare a nuove azioni per la ricerca. È ancora in definizione la distribuzione sul territorio, anche se una prima ipotesi prevederebbe 267 milioni per le Regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia), 75 milioni per quelle in

transizione (Sardegna, Abruzzo e Molise) e 95 milioni per quelle più sviluppate del Centro-Nord.

Quanto invece alle aree tematiche, i tecnici del governo si sono mossi nel perimetro della Strategia nazionale di specializzazione. Nella proposta in discussione, la quota maggiore di risorse (275 milioni) andrebbe all'Agrifood, inteso come l'insieme di soluzioni tecnologiche per la produzione, la conservazione, la tracciabilità e la qualità dei cibi. Poco più di 220 milioni sarebbero destinati all'area Fabbrica intelligente: tecnologie di produzione di prodotti realizzati con nuovi materiali, meccatronica, robotica, utilizzo di tecnologie Ict avanzate per la virtualizzazione dei processi. La fetta restante, 112 milioni, potrebbe invece andare alle Scienze della vita e ai progetti per intervenire su fenomeni dirompenti come cambiamenti demografici, invecchiamento della popolazione, l'aumentata incidenza di patologie croniche degenerative, la crescita della spesa sanitaria.

Gli accordi di innovazione

Se l'obiettivo è partire con le domande delle imprese entro l'estate - forse a maggio secondo i tecnici del ministero - vanno rapidamente messi a punto alcuni aspetti. Innanzitutto, si sta valutando se integrare il pacchetto di fondi Ue con ulteriori 120 milioni provenienti stavolta dal bacino nazionale del Fondo crescita sostenibile. Poi bisognerà fissare con certezza gli strumenti di agevolazione. Per i progetti di taglia inferiore, nelle Regioni in transizione, dovrebbe restare in piedi anche la modalità dei bandi a sportello, per il resto si punterà in misura preponderante sugli Accordi di innovazione, uno strumento che si basa sulla negoziazione tra ministero e imprese proponenti con il cofinanziamento delle Regioni.

Gli Accordi di innovazione, riformati con un decreto ministeriale del 2017, consentono un mix di interventi che va dal contributo diretto alla spesa al finanziamento agevolato e intendono agevolare progetti di innovazione di taglia maggiore, compresi tra 5 e 40 milioni di euro. Una formula che per ora sembra funzionare: 15 gli accordi già stipulati per 191 milioni di agevolazioni (147 milioni statali e 44 milioni regionali) che hanno attivato 593 milioni di spesa privata in ricerca e innovazione. Sono invece 48 gli accordi in corso di negoziazione o con domande già presentate, per progetti con costi totali di 800 milioni a fronte di un impegno pubblico di 218 milioni di agevolazioni.

@CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ripresa. Dopo gli anni della crisi il trasporto merci sembra avere invertito la rotta: un indicatore interessante sullo stato di salute dell'economia

Logistica/1. Marcucci (Confetra): il Paese ha agganciato la ripresa

Riparte il trasporto merci: bene strada e cargo aereo

Raoul de Forcade

■ Nel 2017 il trasporto merci in Italia ha segnato una generale crescita (con l'eccezione, per il settore marittimo, dei container in transhipment e delle rinfuse solide) che, secondo le previsioni, continuerà anche quest'anno. È quanto mette a fuoco la nota congiunturale sul 2017 compilata dal centro studi di Confetra (la Confederazione generale italiana dei trasporti e della logistica): un'indagine svolta intervistando un panel di centinaia di imprese, tra le più rappresentative dei vari settori del comparto.

«Nel complesso - dice il presidente dell'associazione, Nereo Marcucci - i dati confermano che il nostro Paese ha agganciato saldamente la ripresa economica, con una fase di

accelerazione che è iniziata nel secondo semestre dell'anno».

Dallo studio emerge una significativa ripresa del traffico nazionale, con viaggi dei vettori stradali a carico completo che segnano +6,1%, rispetto allo stesso periodo (gennaio-dicembre) del 2016 e fatturato in aumento del 5,9%.

In crescita anche le consegne (+3,5%) e il fatturato (+1,7%) dei corrieri nazionali. Inoltre, le rilevazioni di Aiscat sul traffico dei veicoli pesanti sulle autostrade italiane indicano un +3,9% nei primi 11 mesi del 2017.

In coerenza con il dato in aumento dei transiti nei valichi stradali (che salgono del 7,4%), Confetra registra l'espansione dei traffici stradali internazionali (+6,5% in quantità e +6% in fatturato). Prosegue, inoltre, la

crescita degli express courier (+6,9% in quantità e +6% in fatturato), già registrata durante il 2016 e, spiega Marcucci, «certamente trainata dalle costanti performance dell'e-commerce che, nel 2017, ha visto crescere del 10% i web shopper italiani e del 17% gli acquisti da siti italiani».

Notevole anche l'incremento delle spedizioni internazionali, a partire dal cargo aereo (+10% in tonnellate, +5% in numero di spedizioni e +6% in fatturato), che, rileva la nota, «aggiorna i suoi massimi storici superando il milione di tonnellate trasportate»; crescono poi il traffico su strada (+4,2% in quantità e +5% in fatturato) e quello marittimo (+4,4% in quantità e +5,5% in fatturato), mostrando «un'accelerazione, rispetto alla prima par-

te dell'anno, affiancata a una costante crescita dei margini».

Il cargo ferroviario, invece, nonostante rimanga in territorio positivo, mostra un rallentamento rispetto al dato semestrale, passando dal +1,7% dei primi sei mesi del 2017 al +1,5% annuale.

Nel settore marittimo, come accennato, si registrano dati negativi che riguardano sia il trasbordo dei container, a causa, sottolinea Confetra, «delle performance negative dei due porti di Gioia Tauro (-12,4%) e Cagliari (-38,7%)», sia «il traffico delle rinfuse solide (-4,7%), a causa dei dati negativi del porto di Taranto per la crisi dell'Ilva».

Sempre nel comparto, però, vi è una sensibile espansione del traffico ro-ro (+8,1%) e di quello dei container di destinazione finale, calcolato in teu (unità di misura pari a un contenitore da 20 piedi), che sale del 7,4%.

Riguardo alle prospettive per il 2018, il 52% delle imprese intervistate attende che perdurino gli attuali livelli di crescita e il 45% si aspetta traffici in aumento ancora maggiore. Solo il 2,7% prefigura un calo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCCUPAZIONE I DATI EMERSI NEL FESTIVAL DI PROGRAMMA SVILUPPO

Enogastronomia della Puglia settore economico trainante con 96mila assunzioni dal 2015

● «Occupazione, il settore Food in Puglia, con 96mila assunzioni nell'ultimo triennio e percorsi formativi che garantiscono il 99% di occupazione, è in controtendenza e fa da traino all'economia pugliese». È emerso nel corso di «Ego Eno Gastro Orbite», il primo festival formativo su enogastronomia e ristorazione in Puglia organizzato da Programma Sviluppo col supporto operativo di deGusto Salento, il sostegno di Puglia Promozione e patrocinio di Comune di Lecce e Accademia italiana Bocuse d'Or.

Silvio Busico, direttore generale di Programma Sviluppo, illustrando i dati ha spiegato che «il fermento del settore permette, nonostante un tasso di disoccupazione del 44% tra i neet, di continuare ad assumere». Dieci masterclass, cooking show di chef stellati - su tutti quello di **Martino Ruggieri**, «head chef del 3 stelle Michelin Ledoyen» e rappresentante italiano al Bocuse d'Or Europa 2018 - e alta formazione dietro i fornelli: questo l'innovativo format Ego.

«La Puglia - ha spiegato **Sebastiano Leo**, assessore regionale a Formazione e Lavoro - ha scelto di investire sulle proprie peculiarità, sulla cultura, qualunque sia la sua de-

clinazione. Una scelta di sviluppo del territorio e valorizzazione della sua identità». Proprio per questo «dal 2014 - come ha spiegato **Anna Lobosco**, dirigente Formazione professionale - la Regione ha avviato un processo di revisione del repertorio regionale delle figure professionali». Per **Claudia Claudi**, dirigente regionale per le certificazioni delle competenze: «è una rivoluzione copernicana. La Regione ha voluto esplorare anche un settore in piena espansione individuando la figura dell'operatore per la preparazione di pasti per diete speciali: per motivi religiosi o etici o legate a motivi di intolleranza».

«Alcuni nostri corsisti - ha poi spiegato Busico - sono la prova che bisogna continuare a percorrere questa strada. Sono storie come quella di **Andrea Longo**, oggi istruttore della "Pizza Italian Academy" e titolare di "Origini" eccellenza dell'offerta ristorativa Salentina. E ancora Daniele Perrone, corsista con diverse esperienze in strutture prestigiose, specializzato in cucina tradizionale salentina. E poi la storia di **Martino Ruggieri**, finalista "Bocuse d'Or" cresciuto nel sistema della formazione professionale pugliese».

